

TEMA

Rappresentare i lavoratori non standard



Presentazione

La varietà delle esperienze e i loro possibili impatti

*Enrico Pugliese**

I saggi qui raccolti sono contributi di ricercatori delle diverse istituzioni di ricerca che hanno lavorato nell'ambito del progetto Prin *Nuovi soggetti del lavoro e forme della rappresentanza*. Si tratta di due tematiche strettamente intrecciate che, tuttavia, spesso vengono affrontate in maniera autonoma anche in filoni di ricerca molto approfonditi. La prima concerne il mercato del lavoro e la struttura occupazionale, la seconda rientra nel campo delle relazioni sindacali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il nostro progetto di ricerca partiva dalla duplice considerazione di una riduzione sistematica in tutti i paesi dell'Occidente dell'occupazione industriale, soprattutto nella grande industria, e di una progressiva destrutturazione delle figure professionali, in fabbrica e fuori, quali erano andate consolidandosi nella fase più avanzata dello sviluppo industriale, che è quella del fordismo. La ricerca partiva anche dalla presa d'atto della grande espansione dell'occupazione industriale nei paesi emergenti e delle molteplici forme di rappresentanza di tipo nuovo e tradizionale che in quelle aree si registravano. Tuttavia si è deciso di limitare la riflessione alla situazione italiana nel quadro europeo, e l'analisi di campo ad aree particolarmente significative.

Il contesto oggetto di studio è senza dubbio rappresentativo delle generali trasformazioni del mercato del lavoro e relative implicazioni per le relazioni sindacali, in una generale situazione caratterizzata da: una riduzione della densità sindacale dovuta sia a fattori strutturali (riduzione dell'occupazione in fabbrica) sia a fattori politici e culturali (disaffezione); una crescita del numero di persone, anzi di lavoratori, che hanno difficoltà a essere rappresentati dal sindacato. È per questo che in tutti i contributi specifici si è focalizzata l'attenzione, da una parte, sui cambiamenti

* Enrico Pugliese è docente di Sociologia del lavoro nell'Università «La Sapienza» di Roma.

nella struttura dell'occupazione e sui nuovi bisogni di rappresentanza che ne conseguono, dall'altra, sui rapporti tra i nuovi soggetti presenti nel mercato del lavoro e le istituzioni di rappresentanza.

In ciascuna delle unità di ricerca locali si è scelto di approfondire sul piano teorico generale tematiche che avessero specifica rilevanza anche per il contesto economico e politico locale. Si sono individuati pertanto gruppi di lavoratori non standard quale oggetto di analisi empirica e, in ciascuno dei casi, si è partiti dalla caratterizzazione dei soggetti interessati dall'analisi sia per quanto riguarda la situazione lavorativa e la collocazione nel mercato del lavoro sia per quanto riguarda gli sforzi di organizzazione e di auto-organizzazione.

I lavoratori non standard oggetto della ricerca sono sia lavoratori dipendenti, sia lavoratori effettivamente autonomi, sia figure complesse appartenenti a quello che è stato definito il popolo delle partite Iva. Tra di loro, nei diversi contesti, sono stati incontrati sia soggetti occupati in lavori temporanei (o altrimenti precari), ma regolati, sia soggetti occupati nel lavoro nero. Per quel che riguarda la rappresentanza, non ci si è limitati solo al rapporto con le tradizionali organizzazioni sindacali, ma anche con altre forme organizzative e di rappresentanza tradizionali (gli ordini per i lavoratori formalmente autonomi), nonché a forme emergenti di auto-organizzazione.

L'unità locale di Roma «La Sapienza» ha studiato le strategie di rappresentanza messe in essere dalle organizzazioni dei lavoratori, con una specifica indagine sui cambiamenti attuati dalla Cgil per estendere la rappresentanza ai lavoratori con un contratto non standard. Un primo contributo in tal senso – prodotto nell'ambito della ricerca – è già comparso sui *Quaderni di Rassegna Sindacale* a cura di Maria Concetta Ambra (*Modelli di rappresentanza sindacale nella società post-industriale*). Il saggio analizzava il dibattito interno alle organizzazioni sindacali, in particolare nella Cgil, sulla questione dei lavoratori non standard, nonché la dimensione organizzativa della tematica all'interno dei tre maggiori sindacati italiani.

Altro tema affrontato e oggetto di dibattito in diversi seminari tenuti nell'ambito del Prin è stato quello delle strategie di estensione della capacità di tenuta e allargamento del sindacato, con particolare riferimento alle tematiche dell'*organizing*. Più in generale, come mostra l'articolo di Fabrizio Pirro, si è seguito il dibattito internazionale sulla rappresentanza, tentando di collegarla alla capacità di rappresentare le nuove figure di la-

voratori non standard, alla cui definizione e analisi l'articolo di Pirro in questo numero dedica particolare attenzione.

Gli articoli dell'unità locale di Milano Bicocca (articoli di Enzo Mingione, Alberta Andreotti, David Benassi, Paolo Borghi, Guido Cavalca e Ivana Fellini) sono basati su una sistematica indagine di campo relativa a una situazione occupazionale nuova e propria di contesti sviluppati, dove emergono figure di lavoratori autonomi che non si possono configurare come inseriti nell'area del tradizionale precariato, ma che tuttavia esulano dall'area dei professionisti tradizionalmente rappresentati negli ordini. L'indagine ha analizzato l'offerta di rappresentanza nell'area milanese destinata a questi giovani professionisti, e gli strumenti di difesa e supporto dei loro interessi da parte dalle organizzazioni esistenti.

Un'attenzione particolare a questo tipo di figure, con riferimento sia ai loro sforzi di organizzazione autonoma sia ai rapporti con il sindacato e in generale con le istituzioni, con riferimento alla città di Roma, è stata condotta all'interno del gruppo di ricerca dell'Università «La Sapienza» di Roma da Andrea Ciarini. L'articolo, che sarà pubblicato in un prossimo numero dei *Quaderni*, analizza anche le forme di solidarietà tra i protagonisti, prevalentemente giovani, che emergono in questi contesti.

Proprio allo scopo di fornire un quadro largo ed esaustivo, le ricerche locali hanno approfondito la tematica con riferimento a un vasto panorama di lavoratori non standard relativo a figure nuove e tradizionali. Sempre nell'area dei lavoratori non standard dipendenti, ma con attenzione a una tematica riguardante i lavoratori precari, l'unità locale di Milano Statale (articoli di Maurizio Ambrosini, Deborah De Luca e Sonia Pozzi) ha studiato il rapporto tra sindacati e lavoratori immigrati, in particolare nelle due principali organizzazioni sindacali nazionali: Cgil e Cisl. Sono state analizzate sia le attività di fornitura di servizi agli immigrati sia le azioni in difesa dei diritti individuali e collettivi, di lotta alla discriminazione e di promozione della partecipazione attiva degli immigrati all'attività sindacale.

L'unità locale Irpps-Cnr ha analizzato la condizione lavorativa e la rappresentanza di due diverse categorie di lavoratori: gli operatori sanitari (medici, infermieri e personale ausiliario), con una specifica attenzione alle infermiere straniere del settore pubblico e convenzionato; le assistenti domiciliari (le cosiddette badanti) occupate nei servizi alla persona e alla famiglia. Dall'analisi di Accorinti e Gagliardi emerge un quadro di

diffusa sfiducia nelle organizzazioni sindacali tradizionali, che si esprime anche in forma di autotutela individuale o in forme di rappresentanza di base autonome.

L'unità locale di Napoli «Federico II» ha concentrato l'attenzione sulla precarietà occupazionale, nei suoi intrecci con la questione della disoccupazione che in quel contesto è stata sempre particolarmente grave. Gli articoli che qui presentiamo (Valentina Joffre, Giustina Orientale Caputo, Francesco Pirone ed Enrico Rebeggiani da un lato, Stefano Boffo, Enrica Morlicchio e Augusto Cocorullo dall'altro) si sono concentrati sull'analisi della condizione e della rappresentanza di aree di lavoro precario che risultano particolarmente rilevanti nel contesto campano. In particolare, nel primo articolo sono stati individuati gruppi di lavoratori precari che hanno un peso significativo nell'area e che esprimono problemi di rappresentanza collettiva in tutto o in parte non tradizionali (in particolare gli occupati precari nell'area della pubblica amministrazione). Il secondo riguarda la situazione dei disoccupati, delle loro forme di organizzazione e della loro rappresentanza, partendo dalla considerazione che il tema della rappresentanza e dell'organizzazione dei disoccupati ha da sempre rappresentato un problema per il movimento operaio e il sindacato. L'articolo di Boffo et al. affronta questa tematica proprio a partire dal movimento dei disoccupati organizzati di Napoli e dalle sue vicende.

L'articolo di Bianca Beccalli, Guglielmo Meardi e Marco Bacio affronta queste stesse tematiche in un quadro internazionale, proponendo un'analisi dei recenti cambiamenti delle forme di rappresentanza dei lavoratori in una prospettiva storica e comparativa. L'articolo mostra come negli ultimi decenni le forme di rappresentanza di lavoratori e cittadini siano andate mutando e come l'intreccio tra di esse sia diventato più complesso. Sottolinea, infine, che è emersa una varietà di forme di rappresentanza che non si sovrappone a quella della varietà di capitalismi, pur ispirandosi a essa.